

**CORSO TECNICI PER CANI DA ASSISTENZA ALLA DISABILITA' MOTORIA**

**RELAZIONE FINALE**

**Presso ASD DOBREDOG**

**Presidente FRANCESCO FABBRI**

**CAPANNOLI -PI-**

**ISTRUTTORE: ALESSANDRO VESTRI**

**CANDIDATO: ELENA BAFFI**

## INTRODUZIONE

Il Corso Tecnici per cani da Assistenza organizzato dall'A.S.D. DobreDog è un corso che si è svolto in 6 giornate presso la sede di Capannoli dell'Associazione stessa.

Ha visto coinvolti la Dott.ssa Tamara Morandini, fisioterapista, e Alessandro Vestri, Istruttore di cani guida alla Scuola Nazionale Cani guida di Scandicci.

La Dott.ssa Morandini ha affrontato la tematica della disabilità dal punto di vista fisiologico secondo quella che è la sua esperienza a Villa Sorriso in provincia di Firenze. Ha affiancato nozioni strettamente mediche a racconti di esperienze e di storie di vita dei propri pazienti per darci una visione a 360 gradi di quella che è la quotidianità di una persona in carrozzina, con diversi tipi di lesione midollare. A volte, anzi direi sempre, si pensa all'impossibilità per una persona paraplegica, o addirittura tetraplegica, di utilizzare gli arti inferiori o di avere difficoltà anche nell'uso di quelli superiori, senza riflettere sulle difficoltà legate alla minzione, per citare un esempio tra tutte le perdite funzionali prese in considerazione. E questo secondo me è stato un contributo fondamentale per iniziare a capire quale è il raggio di azione del cane nel poter aiutare il proprio proprietario. Certamente poi in un ambito di collaborazione tra istruttore ed utente, sarà quest'ultimo a spiegarci la propria condizione, coadiuvato da referti medici di varia natura. Ma avere già una minima conoscenza delle varie aree colpite dalle lesioni midollari aiuta senz'altro tantissimo.

L'istruttore Vestri, invece, ha approfondito la parte relativa all'istruzione cinofila in questo campo, spiegandoci le differenze basilari tra la formazione tradizionale di un cane guida per ciechi e quella che utilizza l'approccio relazionale.

Nell'approccio cognitivo relazionale viene posta al centro del lavoro stesso la relazione affettiva già esistente tra il disabile ed il suo cane.

Si parte dall'educazione di base del cane per arrivare alle specifiche richieste dettate dalle condizioni fisiche della persona con disabilità.

Rispetto al metodo utilizzato all'estero, dove i cani vengono allevati, affidati a famiglie affidatarie per un periodo di tempo per poi essere ripresi alla scuola e addestrati da istruttori qualificati, in questo metodo è l'istruttore che affianca un binomio persona-cane già esistente. Dal punto di vista del risultato, le performance sono inferiori. Ma i vantaggi sono tali da andare oltre a questo aspetto.

Prima di tutto, è una relazione già esistente. Il cane non ha subito distacchi, passando dalla famiglia, alla scuola, e poi all'utente finale. Inoltre, si può veramente andare a istruire un cane in base alle reali esigenze del suo proprietario disabile, senza insegnargli dei comandi in più o non necessari per quella persona in particolare. E, al contrario, questo adattamento del cane alla

persona fa sì che il cane stesso non svolga compiti al posto del proprietario, non andando a limitare le capacità residue esistenti.

## **Cani da assistenza e disabilità**

Prima di entrare nello specifico del lavoro svolto a livello pratico con il cane, personalmente vorrei spendere alcune parole per spiegare i diversi tipi di cani da assistenza che possiamo trovare e le varie disabilità alle quali possono essere utili. Solamente se si comprende quelle che sono le reali difficoltà di una persona con una specifica patologia, si può capire il perché è fondamentale l'ausilio del cane.

Una disabilità, per definizione, è la condizione di chi, in seguito a delle menomazioni, ha una capacità ridotta di interazione con l'ambiente rispetto alla norma, subendo uno svantaggio dal punto di vista sociale. È una definizione fredda e asettica, che non prende in considerazione la parte psicologica della persona, ma solamente quella fisica.

A volte, e qui parlo per esperienza personale, uno stimolo affettivo-emotivo come può essere la relazione con un cane, col proprio cane, può essere uno stimolo motivazionale per aumentare queste interazioni con l'ambiente che ci circonda.

I cani da assistenza possiamo trovarli accanto a persone cieche, sorde, diabetiche, epilettiche, autistiche, con disabilità motoria. Un cane per ciechi aiuterà il suo proprietario ad evitare ostacoli, un cane per persone con sordità avviserà il suo proprietario se suona il campanello, oppure il telefono, o ancora se la persona stessa viene chiamata.

Il cane di una persona diabetica fiuterà col naso il cambiamento dei livelli di glicemia del sangue, evitando situazioni potenzialmente mortali per la persona stessa.

I cani da disabilità motoria, oggetto di questo corso specifico, aiutano il disabile nello svolgimento di vari tipi di attività quotidiane, dal portare gli oggetti all'accendere le luci, per citare due esempi.

Tutte queste cose brevemente elencate, magari possono anche essere svolte in maniera elettronica da vari dispositivi esistenti in commercio. Ormai la tecnologia ha fatto passi da gigante.

Ma niente, assolutamente nessun dispositivo digitale che sia, potrà mai sostituire il legame che la persona ha col proprio cane. Quel rapporto di collaborazione unico che si crea nel momento in cui subentra una condizione di disabilità. L'aspetto psicologico è fondamentale in queste situazioni, e il cane in questo è un alleato veramente vincente.

Fa percepire al disabile una sensazione di utilità per qualcuno. Essere in grado di insegnare al proprio cane alcuni comandi, partendo dalle cose più semplici aumentando il gradiente di difficoltà al quale ci si prefigge di arrivare, fa sentire la persona seduta in carrozzina (o, se attualmente in carrozzina non è, ma potrebbe potenzialmente arrivarci come nel caso di una sclerosi multipla o di altra patologia neurologica progressiva) ancora di grado di fare delle cose

importanti. Un concetto riassumibile nella frase “la vita continua...”. Che si, magari gli verrà ripetuto infinite volte dalle persone che lo circondano. Ma il cane in questo caso è in grado di spiegarglielo in termini tutti suoi, diventando un alleato vincente in uno scacco matto alla patologia.

## **IL CANE DA ASSISTENZA ALLA DISABILITA' MOTORIA**

Come detto poco fa, è un cane che aiuta il disabile motorio nello svolgimento di vari tipi di azioni quotidiane attraverso attività di supporto.

Le attività svolte dal cane sono: tocca, tira, prendi, riporto, abbaio, abbaio con invio a pulsante, altre attività. Queste singole attività le illustrerò successivamente, quando prenderò in considerazione lo specifico lavoro svolto col mio cane, per spiegare nel dettaglio quella che era la mia richiesta avanzata e il procedimento per arrivare ad obiettivo.

Nell'ottica dell'approccio sistemico relazionale, come detto prima, il cane viene istruito dal proprietario stesso, comportando una diversa tempistica nel raggiungimento dei risultati e magari una minore precisione nelle esecuzioni degli esercizi. Queste ultime due cose, devono essere guardate però nell'ottica dell'essenzialità funzionale. Non importa che il cane impari dei comandi con perfezione assoluta ed in un tempo record. Non ci stiamo preparando ad una gara ma stiamo creando un binomio vincente, una compensazione dove il cane aiuta il proprietario ad arrivare oltre a quelli che sono i suoi limiti. Il risultato deve essere funzionale, non pulito tecnicamente. Poi, certamente, più pulito si riesce a farlo diventare e più si va ad alzare la componente di autostima della persona stessa. Il tempo è una dimensione fondamentale nella disabilità su più fronti: i risultati fondamentali devono essere raggiunti il prima possibile, ma la persona ha tutto il tempo poi di lavorare col proprio cane per perfezionare tali risultati. È la loro relazione, fatta sicuramente di gioco e lavoro.

### **Il caso specifico: Elena e Furio**

Entriamo nel vivo di quello che è stato il mio lavoro svolto con un cane, il mio cane appunto, nell'addestramento di specifici comandi utili all'assistenza alla disabilità motoria.

Noi siamo un caso particolare, perché proprio io, donna di 33 anni, sono una persona disabile, quindi ho realmente iniziato con Furio un percorso che mi portasse a dare un senso ancora maggiore al rapporto che abbiamo io e lui. Io ho una malattia cronica autoimmune che si chiama Lupus Eritematoso Sistemico, con APS, sindrome da anticorpi antifosfolipidi. Ciò fa sì che io non sia sempre in grado di prendere oggetti o di aprire le porte, spesso ho bisogno di ausili come le stampelle, e posso avere svenimenti improvvisi. È una patologia cronica e degenerativa; è mio interesse insegnare al cane a non aver timore delle sedie a rotelle.... Inoltre, mia figlia già utilizza questo tipo di ausilio per un'altra patologia genetica. Per questi motivi il nostro percorso ha avuto ed ha una valenza pratica ed emotiva molto particolare.

Furio, invece, è un pastore tedesco da lavoro preso da un allevatore a 65 giorni. È un cane che viene da linee selezionate per utilità e difesa e per il mondioring. Attività non proprio compatibili col percorso da assistenza al quale l'ho indirizzato; ma questo è il mio cane e ci siamo lanciati in questa avventura. È un cane che è già stato operato all'anca destra per una displasia di tipo C, mentre la sinistra si colloca tra un grado D ed un grado E purtroppo; quindi i nostri ritmi di lavoro assieme variano anche in base alle sue condizioni quotidiane. È giovane, ha recuperato bene ma capita che anche lui senta dei dolori.

Le attività di supporto che ho voluto insegnare a Furio sono le seguenti:

Riporto di oggetti, come le chiavi e il telefono;

Riporto delle stampelle

Apertura delle porte, sia tirando sia spingendo, a seconda della direzione di apertura della porta stessa, o del tipo di maniglia (normale oppure antipanico).

Accensione delle luci

Ho iniziato ad impostare anche il lavoro relativo all'abbaio a comando, senza invio a pulsante, che successivamente spiegherò della descrizione del percorso, soffermandomi maggiormente proprio sull'impostazione stessa perché poi continuerò a lavorarci nelle settimane successive alla fine del corso

Riporto discriminativo, sul quale continuare a lavorare in una seconda fase post esame come l'attività precedente.

L'insegnamento di queste attività di supporto parte da 3 semplici comandi in targeting:

1. Tocca. Che può essere richiesto sia con naso sia con zampa. Nel mio caso, a Furio ho chiesto l'esecuzione con zampa perché era quella più utile a me, partendo dal comando Tocca per arrivare all'apertura di porte a spinta, all'accensione delle luci e alla chiusura di porte o cassette.
2. Tira. Attraverso una cordicella da tirare con la bocca, il cane impara ad aprire porte e cassette ed eventualmente a tirare la carrozzina. Nel nostro caso, è servito per arrivare all'apertura delle porte e dei cassette.
3. Porta. Discriminando con una parola o con un gesto, il cane riporta gli oggetti che gli verranno indicati.

Oltre a queste abilità, al cane da assistenza al disabile motorio vengono insegnati gli autocontrolli, fondamentali, affinché non sia proprio lui a mettere in difficoltà il disabile stesso. Come il non tirare al guinzaglio, il non prestare attenzione eccessiva ad altri cani, o gatti, presenti nelle vicinanze. E attività come il camminare all'indietro per uscire da delle strettoie, piuttosto che lo stare fermo finché il proprietario non ha finito di sistemare pettorina e guinzaglio.

Successivamente descriverò le giornate fondamentali, che definirò “cardine”, in questo percorso, specificando che i giorni di intervallo tra queste giornate sono stati caratterizzati da ripetizioni delle sequenze descritte. Essendo il modus operandi lo stesso, evito di riportarle per evitare ridondanze.

## Giorno 1

25 novembre - Centro commerciale di Capannoli

Iniziato il lavoro specifico con Furio, il quale, in seguito ad un morso ricevuto da un altro cane, ha reagito abbaiando per primo quando un altro cane si avvicina troppo a lui. Quindi, oltre ai comandi specifici di questo corso, contestualmente sto lavorando per correggere questo aspetto, sostituendo questa sua reazione con un comportamento più adeguato.

Tocca, tira e porta sono 3 comandi relativi ad attività svolte in targetting.

Come prima cosa, ho iniziato a presentare a Furio i target costituiti da dei quadrati di polipropilene azzurro della dimensione di 20x20 cm.

La mattina abbiamo impostato il lavoro relativo al comando tocca. Abbiamo iniziato alle 10, lavorando in shaping, e premiando ogni singolo step verso l’obiettivo richiesto. Lo shaping è una tecnica che significa “modellamento”. E’ un apprendimento per approssimazione: consiste nel premiare gradualmente tutti quei comportamenti che si avvicinano al modello finale che è l’obiettivo del nostro lavoro. Il cane, infatti, rilevando un riscontro positivo nell’eseguire una determinata azione, tenderà a ripeterla; quando questa, poi, cesserà di produrre un evento piacevole (nel nostro caso il premio sotto forma di bocconcino), invoglierà il cane, prima che questo decida di abbandonare quel tipo di azione perché non più produttiva, ad enfatizzarla spingendosi un po’ più avanti nell’esecuzione, nel tentativo di ottenere nuovamente il premio che prima otteneva. A questo punto, riceverà nuovamente il premio, convincendolo di essere sulla strada giusta.

Apro una piccola parentesi. Furio ha già lavorato in educazione base col clicker training, quindi non è stato necessario partire dal condizionamento classico click-bocconcino. Ha già appreso che il suo comportamento è in grado di portare a delle conseguenze ambientali, e durante il lavoro presta molta attenzione alla mia postura ed alla posizione delle mie mani per comprendere meglio le mie richieste. Proprio su questo punto, non ha lavorato solamente Furio durante questo percorso, ma anche io nel cercare di avere uno stile di comunicazione sempre più efficace per un cane di questa razza e con un carattere facilmente eccitabile ed estremamente sensibile come il suo. Chiudiamo la parentesi e procediamo nel nostro viaggio...

Ho chiesto il comando seduto, ho posizionato il target davanti a lui con l’obiettivo che lo toccasse con la zampa.

I primi minuti ho utilizzato il clicker e premiato Furio quando solamente guardava il target, affinché capisse che era quella la direzione giusta del nostro lavoro. Poi ho iniziato ad introdurre il

comando “Tocca”, utilizzando il clicker e premiando il cane quando alzandosi, metteva la zampa sopra il target. Sono bastate una decina di ripetizioni affinché il cane capisse che doveva intenzionalmente mettere la zampa sopra al target azzurro al comando Tocca.

La seconda parte del lavoro relativo a questo comando ha previsto che il target venisse spostato in più posizioni, frontale, laterale e posteriore rispetto a noi, e a più altezze, sul pavimento oppure appoggiato ad un muro.

Il comando successivo di questa prima giornata di lavoro è stato Tira.

Abbiamo utilizzato una cordicella, dove ad una estremità è stato avvolto del bendaggio coesivo azzurro, per far sì che il cane capisse che era quello il punto da afferrare.

Inizialmente abbiamo tenuto la corda in mano, utilizzando il clicker e premiando ogni qualvolta il cane afferrasse la corda con i denti.

Poi abbiamo introdotto il comando Tira, rinforzando tramite clicker e premio nel momento esatto in cui il cane iniziava a tirare la corda e la rilasciava. La corda, è stata poi legata ad una maniglia di una porta.

Furio in questa fase ha avuto delle difficoltà. Se tenevo in mano la corda, tirava. Se la legavo alla maniglia, abbaiaava dando segnale di non aver ancora compreso bene la mia richiesta.

Quindi ho fatto un passo indietro in back-chain. Il Chaining, ovvero concatenamento, è una strategia particolare utilizzata per l’insegnamento di abilità complesse costituite da sequenze comportamentali ben delineabili. Il concatenamento delle varie abilità avviene tramite il rinforzo gradino per gradino: non appena il primo comportamento viene appreso in maniera stabile, si rinforza il gradino successivo solo se viene messo in atto in sequenza al precedente. Nella back chain si spezzano queste sequenze per rinforzarle a ritroso.

Nel nostro lavoro, tutto ciò viene tradotto legando la corda alla maniglia e rinforzando il momento in cui guardava la corda. Poi, sempre lasciandola legata, ho afferrato la corda in mano chiedendogli di tirarla e ha eseguito il comando. Ovviamente, clicker e bocconcino. Dopo 2 volte, non è stato più necessario che la tenessi io. Andava alla corda tirando autonomamente al comando Tira.

## GIORNO 2

Primo giorno di lavoro a casa, quindi setting diverso dal centro commerciale del giorno prima dove aveva iniziato ad apprendere i primi comandi.

L’obiettivo di questo giorno di lavoro era rinforzare il comando Tocca relativo ai target azzurri, e il comando Tira relativo alle corde posizionate sulle maniglie.

Il rinforzo è sempre costituito dai bocconcini di Frolic, alternati al rinforzo sociale una volta che tali comandi risultano appresi per non essere eccessivamente legata al cibo in una successiva fase poi di trasferimento di tali competenze all'esterno della casa.

Ho impostato il seduto al cane, tenendo nascosto dietro la schiena il quadrato di polipropilene. Ho successivamente appoggiato a terra il target. Alla pronuncia del comando Tocca, Furio ha intenzionalmente toccato con la zampa il target, dimostrandomi di aver compreso quello che gli veniva richiesto. Ovviamente, come la zampa ha toccato il target, click-boccone in condizionamento operante.

Ho eseguito dieci ripetizioni, interrompendo poi e passando al comando Tira per non rendergli troppo routinaria questa esercitazione. Furio è un cane che necessita brevi sessioni di lavoro ripetute più volte, perché tende ad andare in iperstress facilmente, e tende ad anticipare le richieste una volta apprese.

Per il comando Tira, non ci sono stati problemi così come con Tocca. Ho impostato il seduto, la corda era già stata precedentemente posizionata sulla maniglia, e ho chiesto il comando tira, inizialmente indicando la corda con il dito le prime 2 volte, le successive 8 senza.

Dopo aver aperto la porta, il comando successivo era Lascia, affinché rilasciasse la corda stessa al momento dell'apertura

Il premio veniva dato nel momento in cui Furio lasciava la corda della maniglia, ad esecuzione terminata e per evitare che stratonasse in maniera ripetuta la corda stessa, così come impostato durante la giornata di corso con l'Istruttore.

Terminata questa sessione, non ho chiesto altri comandi. Ho ripetuto questa sequenza una volta a metà giornata ed una volta a fine giornata stessa con lo stesso identico procedimento.

### GIORNO 3

In questa giornata, il mio obiettivo era che Furio eseguisse il Tocca con il target posizionato in vari punti rispetto a me seduta su una sedia, a simulare la posizione in sedia a rotelle non avendone a disposizione una se non quella di mia figlia, per arrivare poi ad insegnargli le 4 posizioni: avanti, dietro, destra, sinistra.

Quindi mi sono messa a sedere, posizionando 4 target: uno frontale a me, uno alla mia sinistra ed uno alla mia destra, uno dietro.

Ho iniziato chiedendo il Tocca a quello frontale, successivamente a quelli laterali indicandoli col dito, e per ultimo quello posto dietro di me, sempre indicandolo con dito, e sempre rinforzando non appena con la zampa toccava intenzionalmente il target.

Dopo 3 ripetizioni, ho iniziato ad associare alla parola Tocca i 4 punti, inizialmente come per gli altri comandi indicandoli col dito oppure con lo sguardo. Furio è un cane che tende a bruciare le



tappe, apprende molto velocemente quindi nel giro di pochi suggerimenti era in grado di andare a target da solo.

Concludiamo la sessione in positivo come sempre è auspicabile fare, ripetendo il comando Tocca e il comando Tira, eseguiti correttamente.

I giorni successivi sono stati caratterizzati dal ripetersi di queste sequenze, in un tempo massimo di 10 minuti, ripetute 2 volte al giorno.

#### GIORNO 4

In questa fase, il mio obiettivo diventa quello di trasferire la competenza legata al Tocca all'apertura di una porta con maniglia antipanico, oppure alla chiusura di una porta che per essere chiusa necessita di un movimento di spinta.

Ho preparato dei quadrati 20x20 di polipropilene azzurro, identici ai target utilizzati fino ad ora, e li ho posizionati dietro la maniglia della porta, in modo tale che per toccare il target dovesse in qualche modo appoggiare la zampa alla maniglia stessa.

Avrei potuto utilizzare un bendaggio coesivo azzurro da arrotolare alla maniglia per indicargli il target, sarebbe stato magari più immediato. Ma ho optato per il polipropilene per un semplice motivo: voglio che resti pulita l'associazione bendaggio coesivo=utilizzo la bocca, pannello in polipropilene=utilizzo la zampa.

Il bendaggio coesivo per adesso lo ha incontrato sulla corda dell'apertura porta legata al comando Tira, e successivamente lo utilizzerò per i comandi Prendi e Porta, e per gli oggetti relativi al riporto discriminativo. Tutto ciò che voglio sia legato ad un lavoro di zampa, resterà legato ai pannelli azzurri.

Alla prima richiesta Tocca, è successo quello che speravo: ha fatto leva sulla maniglia con una zampa per toccare il pannello con l'altra. Immediatamente rinforzo con clicker e boccone lanciato oltre la porta aperta, per fargli meglio comprendere la modifica ambientale da lui prodotta. Ho chiesto solamente 3 ripetizioni perché alla terza dava evidenti segnali di stress emettendo una sorta di pianto caratteristico suo di queste situazioni.

Ci siamo distratti un po' e abbiamo ripetuto la sequenza. La porta è stata aperta tutte le volte.

Il problema si è presentato per la chiusura, che abbiamo risolto lavorando nei giorni successivi in back-chain: prima gli veniva chiesto di chiudere una porta aperta sempre col Tocca e col target dietro la maniglia, poi di aprirla.

La back-chain si è rivelata fondamentale per Furio in tutta la fase successiva di questo specifico addestramento. Faccio un esempio...

Il sistema di apertura della porta con la corda, è stato trasferito ai cassettei. Ma prima, ho impostato il lavoro di chiusura dei medesimi, sempre con un piccolo target azzurro.

Cane seduto, cassetto aperto. Prima gli viene chiesto il Tocca, per chiudere il cassetto. Subito dopo, Tira per la sua apertura.

Questo lo illustrerò meglio nella descrizione delle giornate successive. Ora mi serviva anticiparlo per spiegare l'importanza nella back-chain in un percorso di istruzione avanzata di questo tipo.

## GIORNO 5

Trasferimento dei comandi Tira e Tocca all'apertura e chiusura dei cassettei.

Come appena detto, il lavoro è stato eseguito in back-chain, perché il cane una volta aperto il cassetto, non aveva l'interesse a richiuderlo, o meglio ancora, era attratto dal contenuto al suo interno.

Quindi le prime fasi hanno visto innanzitutto la preparazione del cassetto: corda legata alla maniglia e quadrato in polipropilene incollato accanto.

Ho impostato il seduto a Furio, ho aperto il cassetto e gli ho chiesto successivamente il comando Tocca. Il cassetto si è chiuso. Ho rinforzato con bocconcino questa esecuzione.

Subito dopo, ho chiesto il comando Tira, per farglielo aprire, e rinforzato. Dopo qualche ripetizione di questa sequenza, e la solita pausa di rito per abbassare l'eccitazione al lavoro di Furio, ho aggiunto una difficoltà in più chiedendo al cane la chiusura, l'apertura e successivamente di nuovo la chiusura, premiando e rinforzando a fine sequenza.

I giorni successivi sono stati caratterizzati dalla ripetizione di tutte queste sequenze, non obbligatoriamente in modo quotidiano perché purtroppo a volte motivi di salute non mi hanno reso possibile lavorare col cane. Ma anche dopo 5 o 6 giorni di stop, ha dimostrato di essere in grado lo stesso di ripetere le cose apprese, dimostrandomi pienamente la potenza di quella che è proprio la sistemica relazionale. Il cane è il mio, e questo addestramento si inserisce in una "storia" già esistente tra me e lui, dove a volte per stanchezza o per problemi ai miei distretti corporei non posso utilizzare al meglio il linguaggio non verbale, ma lui dimostra lo stesso di essere in grado di comprendermi. Se tutto ciò funziona con me, immaginiamo al benessere psicologico che apporta ad una persona con disabilità ben più grave.

15/16 Dicembre, Centro Commerciale di Capannoli

Secondo appuntamento con l'istruttore Vestri e con i colleghi di corso.

Furio ha dimostrato di saper meglio interagire con gli altri cani presenti, riuscendo a diminuire notevolmente i metri di tolleranza prima di manifestare le reazioni indesiderate sulle quali stiamo lavorando. Questa cosa ci ha permesso di lavorare molto più serenamente.

Il programma di questo secondo modulo prevedeva, oltre alle verifiche delle abilità finora acquisite e oltre al lavoro legato alla presenza e all'uso della sedia a rotelle (percorsi attraverso birilli posizionati a terra e lavoro in situazione pubblico/sociale come andare a prendere un caffè al bar in carrozzina accompagnati dal nostro cane), il lavoro focalizzato sui comandi Prendi e Porta.

Per svolgere ciò, abbiamo utilizzato inizialmente dei pezzetti di corda lunghi circa 30 cm ricoperti di bendaggio coesivo azzurro.

Cane impostato sul seduto, corda posizionata ad un paio di metri di distanza, richiesta di invio del cane a target preceduta dal comando verbale Prendi. Furio non ha dimostrato difficoltà né nell'esecuzione del Prendi, né in quella del Porta, fase successiva di questo lavoro.

Il problema è sorto nella fase del Lascia, perché abituato durante il gioco a lasciare gli oggetti ai miei piedi. Quindi, in accordo con l'istruttore, anche qui come per l'apertura e la chiusura di porte e cassette, la scelta è stata quella di lavorare in back-chain.

Mi sono posizionata davanti al cane con la corda in mano, ho chiesto il seduto a Furio e con la corda in mano ho aspettato che la prendesse per chiedere successivamente solo il comando Lascia, con la mia mano aperta posta a pochi cm sotto al suo muso. Immediato il rinforzo positivo.

E abbiamo continuato a lavorare in back-chain anche nelle fasi successive, quando abbiamo sostituito la corda con un portachiavi e con una stampella (ovviamente col bendaggio coesivo azzurro nel punto in cui il cane deve afferrare l'oggetto con la bocca), perché Furio non alzava la testa a sufficienza per rilasciare l'oggetto sulla mia mano.

A fine giornata, in fase di verifica delle abilità viste in questo secondo modulo a Capannoli, durante la valutazione delle eventuali criticità, Furio ha manifestato questa difficoltà, indicandomi la strada di lavoro dei giorni successivi...

## GIORNO 7

Tutti i giorni a venire, hanno visto questo binomio Furio-Elena impegnato nel lavoro di pulizia del comando Lascia. Abbiamo impiegati diversi giorni, perché ho dovuto correggere un'abitudine, come spiegato prima, che era quella di lasciare gli oggetti ai miei piedi.

I risultati hanno iniziato ad arrivare quando, alla richiesta di Lascia, ho associato il movimento dell'apertura della mia mano volta a mostrare il palmo a Furio, a sua volta accompagnato dalla parola Qui.

Abbiamo continuato a lavorare su tutti gli altri comandi appresi, inserendo nelle nostre sessioni anche queste nuove sequenze.

Invece della corda, come target ho utilizzato un portachiavi avvolto dal bendaggio coesivo con delle chiavi attaccate, in maniera che anche per il cane avesse un senso quella richiesta. Mi cascano le chiavi in terra - ti chiedo di riportamele. Prendi, Porta, Lascia. Identico discorso per la stampella. Mi cade la stampella in terra (oggetto che lui già conosce in quanto spesso ne faccio uso) – ti chiedo di riportarmela. Prendi, Porta, Lascia. Stiamo collaborando, ci stiamo anche divertendo nel farlo perché sentivo crescere la mia soddisfazione relativa a questa squadra nascente e il cane lo percepiva benissimo. Il lavoro per noi si è svolto tutto in un equilibrio sottile tra gioco e necessità di apprendere le cose richieste. A volte è andato bene, a volte è subentrata la frustrazione, non tutti i giorni sono uguali. Ma fa parte del gioco!

## GIORNO 8

Ad un certo punto, ho deciso di provare a trasferire queste nuove competenze in ambiente esterno, diverso dall'abituale setting domestico.

Premetto che sia le chiavi della mia automobile sia il mio telefono cellulare hanno legato un pezzo di plastica (nelle chiavi) e un pezzo di corda (nel telefono) avvolto nel bendaggio coesivo blu. Questo perché ho iniziato a chiedere i comandi Prendi, Porta e Lascia prendendo come target degli oggetti di uso comune, sempre per dare un senso di utilità al nostro lavoro e per impostare successivamente il riporto discriminativo.

In ambiente esterno, ho preso la corda che abitualmente usa per aprire la porta di casa, e le chiavi della mia macchina, e siamo andati a prendere un caffè al bar. Appena arrivati alla porta di ingresso (ne sono presenti 2: una con maniglia di ingresso che si apre tirando ed una di uscita con maniglia antipanico. Perfette per due aperture diverse.) ho posizionato la corda sulla maniglia col cane in posizione seduta. Una volta legata, ho chiesto al cane il comando Tira e non ha avuto alcuna difficoltà ad aprire la porta. Per uscire, nessun target da poter usare sulla maniglia antipanico. Ma è bastato chiedere Tocca indicando la porta per fargliela aprire con un colpo di zampe.

Abbiamo continuato a lavorare in ambiente esterno tutti i giorni successivi, e ho iniziato ad associare al comando Tocca quello Apri, per iniziare a diversificare diventando sempre più precisi.

## GIORNO 9

Dato che coi comandi base fin qui imparati non ci sono grossi problemi, iniziamo ad affrontare una cosa nuova: le luci.

La mia scelta personale è stata quella di insegnargli ad accendere gli interruttori con la zampa. un po' perché il meccanismo è simile a quello dell'apertura della porta antipanico, un po' perché il naso del cane è umido, e qualche interruttore un po' datato potrebbe trasmettergli un pizzicore poco piacevole andando a compromettere tutto il lavoro.

Inizialmente la mia scelta è stata quella di mettere un bollino azzurro sugli interruttori di casa, chiedere il seduto ed inviarlo a target chiedendo il generico Tocca prima di arrivare ad associarlo al termine Luce.

Ma non funzionava. Prima di toccare il target, Furio emetteva dei lamenti simili al pianto, segno per lui del fatto che si alzasse troppo il livello di stress. Allora ho eliminato il bollino azzurro e ho messo un pannello sempre dello stesso colore tutto attorno all'interruttore, lasciando quel rettangolo bianco al centro. In questa fase, più che il rinforzo positivo click-boccone, è stata utile la modificazione ambientale stessa della luce che si accende e che si spegne. Ma continuava a darmi segnale di stress.

Alla fine, dopo giorni e giorni di tentativi vari durante la giornata, ho capito che il suo disagio era prodotto dalla forma del mio interruttore, liscio a muro, e dal fatto che lui esegue il Tocca "arpionando" con la zampa più che pigiando, per sua caratteristica personale. Ho fatto sostituire un interruttore dall'elettricista con uno industriale più sporgente e i livelli di ansia durante la prestazione sono notevolmente diminuiti.

In tutti i giorni successivi fino al terzo modulo con l'Istruttore a Capannoli, il lavoro è andato avanti così. Con brevi ripetizioni non sempre quotidiane sia in casa sia in luogo pubblico. Come precisato inizialmente, accanto a questo percorso di istruzione avanzata, sto lavorando sul comportamento stesso di Furio in desensibilizzazione nei confronti degli altri cani, in puro condizionamento classico come suggerito durante il corso.

In più, il clima freddo e le piogge frequenti non ci aiutano molto, in quanto Furio ha da poco subito un intervento ad un'anca per una displasia di grado C, perfettamente riuscito ma che gli comporta dei dolori e dei fastidi in relazioni a specifiche condizioni climatiche. Un po' come la mia disabilità. Quindi abbiamo rallentato un po' il ritmo.

19/20 gennaio - Terzo ed ultimo modulo di lavoro a Capannoli

Come nel secondo modulo, abbiamo iniziato il lavoro con un briefing per capire le eventuali criticità di ciascun binomio, per poter correggere gli errori e perfezionare la tecnica.

E nelle nuove abilità da acquisire, si è inserito l'abbaio con o senza comando e subito l'invio a target, competenza da utilizzare negli appartamenti dove è presente il pulsante della teleassistenza, e abbiamo impostato le basi per il riporto discriminativo.

Questa è una fase che proseguirò con Furio successivamente all'esame di questo corso, quindi in questa fase di elaborato scritto mi limiterò a spiegare come si imposta questo tipo di lavoro col proprio cane.

Per prima cosa, deve apprendere ad abbaiare a comando. Con Furio è stato relativamente semplice. Mi sono posta in piedi frontalmente a lui seduto, con un bocconcino chiuso nella mano davanti al mio petto. Lui, come previsto, ha iniziato eseguendo qualche competenza del suo repertorio, precisamente toccandomi le gambe con la zampa, alzandosi e rimettendosi seduto. Subito dopo, l'abbaio. Seguito immediatamente dal rinforzo positivo.

Seconda ripetizione. Posta frontale a lui seduto, bocconcino nella mano davanti a me. Ha abbaiato subito, quindi abbiamo proceduto inserendo il comando vocale Abbaia.

Terza ripetizione. Solito posizionamento di entrambi, ho preso il bocconcino sempre nella mano tenuta a pugno davanti al mio petto, e ho pronunciato il comando vocale Abbaia. Furio ha eseguito. Via così ancora per qualche ripetizione prima di passare alla fase successiva.

In base al nostro obiettivo, Furio deve abbaiare nel momento in cui io (in questo caso fingendo) svengo.

Ho iniziato col mettermi in ginocchio a terra davanti a lui, facendo finta di svenire chiudendo gli occhi e abbassando la testa. Non avendo reazioni desiderate da parte sua, se no il cercare di capire cosa stessi facendo dandomi colpetti col muso, ho chiesto vocalmente il comando, ottenendolo. Come per tutte le altre fasi, rinforzando immediatamente non è tardato ad arrivare l'abbaio collegato a quella posizione.

La fase successiva prevede l'abbaio a svenimento a terra. Qui abbiamo avuto delle difficoltà in quanto Furio entrava in protezione verso di me, abbaiando sì, ma non permettendo all'istruttore di avvicinarsi a me sdraiata a terra. Quindi abbiamo deciso di accantonare momentaneamente questa abilità per concentrarsi sulle altre e per poter lavorare su altri aspetti prima.

Se avessi proceduto invece in questa direzione, ora sarebbe subentrato il target, chiedendo al cane l'invio verso di esso dopo l'abbaio. Come target, avevamo optato per dei pulsanti con effetto sonoro, in maniera tale da rendere in qualche modo significativo questo gesto al cane stesso. Per dargli in altri termini l'idea di una modificazione ambientale da lui stesso prodotta.

Discorso analogo per il riporto discriminativo.

Durante la giornata a Capannoli, abbiamo iniziato ad impostare anche questo tipo di lavoro, come detto precedentemente.

Come target abbiamo utilizzato un guanto ed un cappello: inginocchiati a terra, col cane in posizione seduta frontalmente a noi, abbiamo posizionato i target uno alla nostra destra ed uno alla nostra sinistra, iniziando a chiederne solamente uno: Guanto oppure Cappello.

Il cane, ovviamente, le prime volte non capiva quali fossero le nostre richieste, quindi abbiamo utilizzato degli aiuti:

1. Guardando l'oggetto richiesto, in modo tale che potesse leggere il nostro sguardo come un invio all'oggetto desiderato
2. Coprendo con la mano l'altro oggetto, in modo tale da lasciare disponibile solamente quello richiesto.

La giornata è terminata con un riepilogo dei vari esercizi, nel paragrafo successivo la descrizione del lavoro relativo al riporto discriminativo effettuato a casa.

## GIORNO 11

Come per l'accensione delle luci, Furio ha dimostrato anche in questo esercizio di avere la necessità di collegare una sua azione ad una conseguenza ambientale che gli desse un significato; oppure, che il suo comportamento stesso fosse la risposta ad una variazione nell'ambiente circostante.

Non ho utilizzato Guanto e Cappello, ma Telefono e Cestino, impostando il lavoro nel seguente modo:

inizialmente inginocchiata sul pavimento in posizione frontale al cane seduto, con i due oggetti ai nostri lati, esattamente come a Capannoli. Ho iniziato a pronunciare la parola Telefono, ben scandita, guardando l'oggetto in questione. Dopo due sole ripetizioni il cane aveva associato il riporto di quell'oggetto. Siamo passati al comando Cestino e sono iniziate le prime confusioni da parte di Furio, in quanto tendeva a portarmi in sequenza entrambi gli oggetti, avendo tutti e due una parte fasciata col bendaggio coesivo azzurro.

Da qui, il bisogno delle modificazioni ambientali di cui parlavo prima. Con la complicità di terzi, ho iniziato a farmi chiamare al cellulare, chiedendo il riporto del telefono ogni qualvolta suonasse. Le prime volte il cane dava segnali di non capire piangendo davanti al telefonino squillante. È bastato associare la parola Telefono al comando Porta per aiutarlo nella comprensione della mia richiesta.

Per il cestino, quando eseguiva correttamente il riporto, oltre al rinforzo positivo del bocconcino (utilizzato anche per il Telefono), è stato utile per lui fargli vedere che lo avrei utilizzato per

metterci dentro alcuni oggetti prima di riporlo al suo posto, per dare un'utilità alla mia richiesta e conseguentemente alla sua esecuzione.

## GIORNO 12

Purtroppo per noi, essendo un binomio cane uomo dove è realmente presenta una disabilità, le condizioni di salute sono un po' peggiorate, il che mi ha costretta a rivedere il setting specifico per il riporto discriminativo: non più inginocchiata davanti a lui, ma seduta su una sedia, o addirittura in piedi.

Sembra una cosa banale, ma è stato come dover ricominciare da capo con la richiesta dei comandi. Inizialmente Furio era concentrato sulla mia posizione, e, non potendo coprire con la mano l'oggetto non desiderato per aiutarlo, ho dovuto studiare una soluzione alternativa.

Telefono posizionato su un mobile, Cestino su un altro. Ho rinforzato ulteriormente l'associazione suoneria - riporto del telefonino chiedendogli questo oggetto solamente quando ricevevo una chiamata. Per il Cestino, ho dovuto aiutarlo con la direzione del mio sguardo.

Continueremo a lavorare su questi comandi perché il fatto che sia in grado di cercare un telefono che squilla e che sia in grado di riportarlo è assolutamente di grande aiuto. Ma allo stesso tempo, gli chiederò di portare il telefono anche senza che questo suoni, perché potremo aver bisogno di dover essere noi a fare una chiamata, non necessariamente sempre di rispondere.

## **CONCLUSIONI**

Tutto questo percorso, breve ma molto intenso, è riuscito a dimostrare pienamente la potenza della sistemica relazionale. Parlando nello specifico del mio caso, sicuramente non ho prodotto un cane altamente performante, con delle esecuzioni non sempre precise, a volte da parte sua ed a volte da parte mia nella richiesta. Ma ha rafforzato moltissimo la nostra relazione, dandomi comunque la possibilità di modellare il rapporto col mio cane in qualcosa di utile per entrambi. Per me, un fedele collaboratore in tante attività quotidiane; per lui, una collocazione chiara e precisa all'interno della famiglia.

Ha messo in luce tanti aspetti sui quali lavorare, e tanti limiti.

Sicuramente Furio non verrà mai certificato come cane guida per quelle problematiche sociali intraspecie illustrate precedentemente. Il cane guida deve avere un comportamento controllato in situazioni esterne, perché qualsiasi sua reazione può seriamente compromettere il disabile al suo fianco. Basta pensare a cosa potrebbe succedere se un gatto attraversasse il marciapiede, davanti ad un cane tenuto al guinzaglio da una persona in carrozzina, e il cane si lasciasse trasportare dalla voglia di corrergli dietro. Sarebbero conseguenze disastrose per la persona.

Noi non abbiamo problemi con i gatti, ma reazioni sbagliate di fronte ad altri cani. Su queste ci stiamo lavorando, con la collaborazione di altri colleghi educatori, all'interno di classi di lavoro, seguendo dei programmi di lavoro ben precisi. Magari riusciremo ad avere un ottimo risultato, ma



ad ora Furio per quanto bravo sia nell'eseguire le mie richieste, non sarebbe un cane idoneo per questo tipo di assistenza.

È stata anche una scelta ambiziosa quella di collaborare con lui in questo percorso, anche in relazione alle caratteristiche della sua razza e della sua selezione. Ma come detto prima, lui è il mio cane, e questo tipo di approccio, quello sistemico relazionale, punta a sfruttare le caratteristiche delle relazioni uomo-cane già esistenti.

Cito un esempio, relativo ad un fatto accaduto verso la fine di questo percorso. Ho specificato prima che non avrei per ora proseguito negli esercizi relativi all'abbaio post svenimento per preferire il lavoro circa gli aspetti comportamentali del cane. Durante una cena, ho avuto un malore come spesso succede e mi sono accasciata sulla sedia, finendo con la testa appoggiata al tavolo. Non ero sola, ero con la mia famiglia, che mi ha riferito che Furio prima è salito con le zampe anteriori sulle mie gambe facendo una serie di versi, successivamente mi ha dato dei colpi al viso con il muso per poi iniziare ad abbaiare verso di me, smettendo solamente all'alzarsi degli altri membri della mia famiglia. Questo per dire che, anche se non abbiamo avuto la possibilità di sviluppare bene questa competenza, il cane ha comunque appreso che può fare qualcosa nel caso io assuma quella postura improvvisamente, non reagendo più a nulla. Ha aumentato il bagaglio delle sue conoscenze e dei suoi apprendimenti, provando a cercare una soluzione a quel problema: prima il pianto, poi il Tocca sia con il muso sia con la zampa (lasciandomi, ahimè, qualche graffio qua e là) e infine l'abbaio.

Per ora continuerò ad insegnargli quante più cose possibili, per divertirci assieme io a lui a creare qualcosa di costruttivo. In futuro, si vedrà. Magari con una razza già più portata a questo tipo di compito.

Va bene essere ambiziosi, ma bisogna essere anche un po' realistici, soprattutto in un caso come il mio dove la disabilità è realmente esistente e non è solamente la condizione di un possibile utente futuro. Il mio primo utente sono io, il che mi dà una spinta in più verso il proseguimento in questa direzione. Il cane di una persona disabile deve essere prima di tutto un cane gestibile. Compiti come mettere un collare, una pettorina, un guinzaglio, non sono semplici come lo sono per noi. Anche le dimensioni del cane stesso devono essere valutate, perché se a volte una taglia medio grande è impegnativa per i normodotati, figuriamoci per i paraplegici.

Questo, per dire che non tutte le richieste di una persona disabile potranno essere accontentate. A volte potremo trovare dei binomi dai quale tirare fuori qualcosa di eccezionale, mentre altre volte potranno esserci dei problemi di fondo che renderanno impossibile l'istruzione avanzata. Ed in questo secondo caso, noi tecnici ci adopereremo per apportare quanti miglioramenti possibili all'interno di quel binomio. Anche un piccolissimo traguardo in certe situazioni può realmente fare la differenza.